

ROVECCHIO

Cover by Antonella Caiparelli

Published by Paola Carbone

FAMS
L'ELEGANZA AUTENTICA,
MADE IN PUGLIA

BADISCO
RADICI MEDITERRANEE,
RISONANZE GLOBALI

FAMS



QUANDO IL TESSUTO
INCONTRA IL PENSIERO
E LA MUSICA INCONTRA LA VOCE,
NASCE UN LINGUAGGIO NUOVO.

ROVERCIO

In questo numero:

Francesco Palmisano - @noir_graphite

02

FAMS - @fams_studio

23

BADISCO - @iosonobadisco

FRANCESCO PALMISANO

IG: @noir_graphite



Francesco è designer e fondatore di FAMS, un brand emergente che sfida le regole della moda convenzionale. Dopo tre anni di formazione all'Accademia SITAM di Lecce, ha dedicato gli ultimi anni a costruire un linguaggio estetico unico, fondendo il Made in Puglia con un design contemporaneo e audace.

FAMS rappresenta per lui molto più di un semplice marchio: è l'espressione di un desiderio profondo di realizzare abiti su misura per chi sceglie di rifiutare il mass market, pezzi unici, realizzati a mano, che raccontano storie autentiche e personali. Ogni capo è pensato per chi cerca qualcosa di più di un semplice indumento: un simbolo di identità e di stile.

Nel cuore di FAMS pulsa un dialogo continuo tra le radici culturali e artigianali da cui provengo e uno sguardo visionario rivolto al futuro. La mia moda vuole essere non solo un modo di vestire, ma una forma di espressione profonda, capace di definire e celebrare la personalità di chi la indossa.

IG: @fams_studio01

INTUITIVO
ARTIGIANALE
CONTEMPORANEO

FAMS: IL NUOVO LINGUAGGIO DEL MADE IN PUGLIA

05

FAMS è un brand emergente nato dall'esigenza di creare abiti su misura per chi non si riconosce nelle proposte convenzionali.

Ogni pezzo è realizzato a mano in Puglia, unendo artigianalità territoriale e design contemporaneo. FAMS è un laboratorio sartoriale dove forma e pensiero si incontrano, tra pezzi unici e capsule concettuali, fuori dalle regole del prêt-à-porter.



Photo: Antonella Carparelli

SIREN CALL

Set on the rocks and by the sea, amidst golden light and crystalline waters, the shoot captures a figure draped in garments that seem to emerge from the depths of the ocean. Every detail evokes the beauty and danger of the siren, with embroidery that recalls the fluid movement of water.



Photo: Antonella Carpatelli



Photo: Antonella Carparelli





THE SUITS

A curated edition of sophisticated suits and garments that offer a modern twist on the classics of men's fashion. Featuring unexpected materials like cotton, enhanced by tone-on-tone detailing, this edition redefines timeless elegance.



Photo: Antonella Carparelli



FAMS: il Made in Puglia che racconta lo stile attraverso radici autentiche

Un brand che nasce dal territorio per parlare al mondo,
con un linguaggio di eleganza essenziale e identitaria.

Rovescio Magazine: In che modo la tua formazione all'Accademia SITAM ha influenzato il tuo approccio al design?

FAMS: L'esperienza in accademia mi ha permesso di valorizzare e rafforzare le mie potenzialità: dove prima c'erano soltanto passione, creatività e voglia di fare, ho potuto affiancare metodo e tecnica. Questo percorso mi ha dato la possibilità di consolidarmi in questo ambito e di definire il mio stile, senza mai rinunciare allo spazio per la crescita e il miglioramento, che considero fondamentali.

RM: Quali esperienze ti hanno spinto a creare FAMS?

FAMS: L'accademia mi ha indirizzato in modo decisivo verso la creazione di FAMS. Il mio primo esame, Fashion Graphic Design, prevedeva infatti la progettazione di un brand e lo sviluppo di un marchio, includendo ricerca di tendenze, proposte tramite bozzetti, studio del logo e del packaging. Possiamo dire che FAMS sia nato quasi per gioco, come progetto d'esame, ma con il tempo si è trasformato in un vero e proprio brand. Questo grazie alla passione, alla determinazione nel voler inseguire il mio sogno nel mondo della moda e, soprattutto, alle persone che, fin dalle prime capsule collection, hanno riconosciuto nei miei abiti ciò che desideravano indossare e sentire proprio.

RM: Cosa significa per te "sfidare le regole della moda convenzionale"?

FAMS: I capi che creo nascono dal desiderio delle persone di indossare un vestito che rispecchi davvero la loro identità. Per questo motivo, non sempre sento la necessità di infrangere o rivisitare le regole della moda convenzionale: ciò che conta è saper ascoltare e soddisfare le esigenze di chi si ha di fronte, restando però sempre fedeli a se stessi e al proprio stile. Forse è proprio in questo equilibrio che risiede la vera sfida alle regole: trovare un modo personale di approcciarsi alla moda e rimanervi coerenti, senza tradire la propria autenticità.

RM: In che modo FAMS fonde il Made in Puglia con un design contemporaneo?

FAMS: FAMS è un brand nato nel cuore della Valle d'Itria, con un unico laboratorio sartoriale a Locorotondo, la città in cui sono nato e cresciuto. In queste condizioni, è naturale che la cultura del Made in Puglia si unisca a un tocco contemporaneo, frutto del mio gusto personale.

RM: Come scegli i materiali e le lavorazioni per i tuoi capi?

FAMS: I materiali vengono scelte in base alle richieste dei clienti, in maniera che il loro abito dei sogni sia loro in tutto e per tutto. Anche le lavorazioni variano e si adeguano a quelle che sono le volontà della

gente che si affida a me per rendere i loro sogni realtà.

RM: Attualmente nascono tanti brand, non a caso il mondo della moda è abbastanza saturo. Cosa consigliresti a chi vuole aprire oggi un brand di moda indipendente?

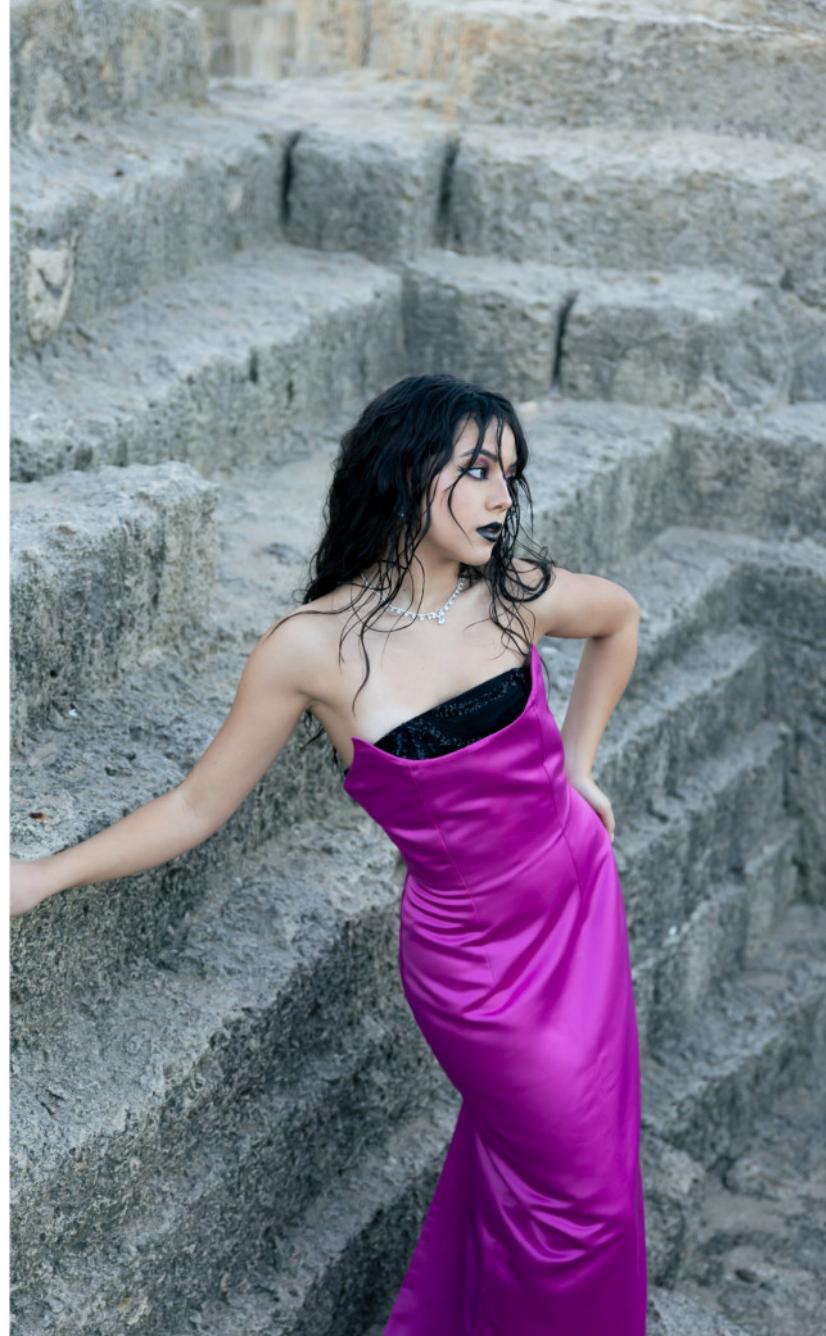
FAMS: Per quanto possa sembrare retorico, il mio consiglio è di seguire sempre i propri sogni e di non arrendersi, mantenendo però una visione lungimirante. Direi anche, ricollegandomi a quanto detto prima, di impegnarsi nel trovare il proprio stile, un'identità e una personalità distintiva, rimanendovi fedeli e facendo di questo la propria forza. Infine, augurerrei buona fortuna: un pizzico ne serve sempre per muoversi in questo mondo.

RM: Qual è la lezione più importante che hai imparato nel costruire FAMS?

FAMS: Credo che la risposta riguardi soprattutto la gestione dei rapporti umani, fondamentali per soddisfare i clienti ma spesso complessi, come accade in ogni ambito. Ho imparato, ad esempio, a essere più paziente e a gestire meglio agitazione e nervosismo, che in passato, soprattutto da adolescente, rappresentavano alcune delle mie debolezze.

RM: Come immagini il futuro di FAMS nei prossimi anni?

FAMS: Spero che in futuro FAMS possa continuare a crescere ed evolversi, senza mai snaturarsi. Mi piacerebbe aprire un punto vendita, anche piccolo all'inizio, come spazio dedicato ai miei abiti. Il futuro è imprevedibile e non si può sapere nulla con certezza, ma guardo avanti con positività e fiducia.









ABITI E CORPI SI MUOVONO TRA ULIVI SECOLARI E TERRA
BRUCIATA DAL SOLE, IN UN DIALOGO COSTANTE CON IL PAESAG-
GIO. LA COLLEZIONE DIVENTA IL PUNTO D'INCONTRO TRA FORZA E
FRAGILITÀ, RADICI E CONTEMPORANEITÀ. È QUI CHE MODA E
NATURA TROVANO UN EQUILIBRIO RADICALE: UNA DICOTOMIA
PERFETTA IN CUI IL TESSUTO RESPIRA CON LA TERRA, E IL CORPO
DIVENTA VEICOLO DI IDENTITÀ, LIBERTÀ E TRASFORMAZIONE.

MID JULY





**<<MODA CHE NASCE
DAL RESPIRO DELLA TERRA.>>**



Photo: Antonella Carparelli

ROVESCI
MAGAZINE



Photo: Antonella Carparelli

AUDACE RADICATO

TRA IL CALORE DEL SOLE E IL PROFUMO DELLA TERRA, GLI
ABITI SI LASCIANO PLASMARE DAL PAESAGGIO SALENTINO.
OGNI MOVIMENTO DIVENTA DANZA, OGNI PIEGA RACCONTA
UNA STORIA DI ARTIGIANALITÀ E AUDACIA, DOVE IL CORPO E IL
TERRITORIO SI INCONTRANO SENZA COMPROMESSI.



A selection of the best menswear and
women's clothes from FAMS' wardrobe



DISTRICT





Photo: Antonella Caparelli

**QUANDO L'ARMADIO DIVENTA LUOGO DI IDENTITÀ: I
CAPI FAMS SCELTI PER RACCONTARE STORIE UNICHE.**



Photo: Antonella Carparelli



Photo: Antonella Carparelli

Credits:

Brand: FAMS - @fams_studio

Fashion designer: Francesco Palmisano - @noir__graphite

Photo: Antonella Carparelli - @antonellacarparelliph

Make-up artist: Katia Ancona - @katianconamua

Models: @gemmacarlotta_ | @paolanigroo | @luciasciatti |
@officialyo_ | @leonardoargento_



BADISCO

IG: @iosonobadisco



BADISCO (1996) è un giovane performer italiano. Cresciuto a Galatina, in provincia di Lecce, si è trasferito a Milano appena raggiunta la maggiore età per coltivare la sua più grande passione: il canto, che studia sin dall'età di cinque anni.

Spinto dal desiderio di condividere emozioni e stati d'animo attraverso la voce e le proprie composizioni, ha intrapreso un percorso artistico versatile. Dopo aver ottenuto una borsa di studio presso l'Accademia MTS – Musical! The School di Milano, si è specializzato nel campo del musical, esibendosi al Teatro della Luna con Midsummer Night Circus e al Teatro Nazionale di Milano con Chapeau.

Nel 2016 ha aperto la notte degli Oscar di Vanity Fair, mentre l'anno successivo è stato selezionato tra i 60 finalisti di Area Sanremo e ha partecipato al talent show internazionale Kenga Magjike di Tirana, dove si è classificato secondo con il brano inedito Gocce di Spirito.

La sua carriera lo ha portato a collaborare con realtà diverse: nel 2022 ha lavorato come cantante per BOR Production a bordo delle navi MSC, mentre nell'estate 2023 è entrato nel cast di Aqualand del Vasto diretto da Alex Procacci e Tony Lofaro.

Nell'ottobre 2024 è stato notato da un autore Rai mentre cantava in Piazza Duomo a Milano, venendo selezionato per il programma Dalla strada al palco condotto da Nek su Rai 2. Protagonista e vincitore della seconda puntata, ha conquistato il pubblico fino ad arrivare alla finale, dove Nek lo ha proclamato secondo classificato. La sua sensibilità ha attirato anche l'attenzione di Francesca Fialdini, che lo ha invitato come ospite nel suo programma su Rai 1.

Parallelamente si è esibito in numerosi show in tutta Italia, tra cui il format Martedì del Villaggio presso il Vega di Gallipoli, una delle discoteche più note del Salento.

Sul piano discografico, BADISCO ha pubblicato diversi singoli nel corso degli anni, tra cui l'ultimo, ANABE, disponibile su tutte le piattaforme digitali.

VERSATILE
DETERMINATO
EMOZIONALE



ASCOLTA I BRANI DELL'ARTISTA SU



“GOCCE DI SPIRITO” (2017)

SCRITTO DA ANDREA LEPROTTI X KENGA MAGJIKE

“FARMI MANCARE” (2019)

SCRITTO DA ANDREA DE PASCALIS E LUCA TARANTINO

“COSÌ” (2020)

SCRITTO DA ANDREA DE PASCALIS E LUCA TARANTINO

“MADREPERLA” (2022)

SCRITTO DA ANDREA DE PASCALIS E LUCA TARANTINO

“ANABE” (2024)

SCRITTO DA ANDREA DE PASCALIS E LUCA TARANTINO



Badisco: la voce che nasce dalla strada e conquista il palco

Dal Salento a Milano, dai musical alle luci della Rai: il viaggio di un giovane performer che trasforma emozioni in musica.

Rovescio Magazine: Partiamo dalle origini: cosa ti ha trasmesso la tua infanzia a Galatina e in che modo la tua terra continua a influenzare il tuo percorso artistico?

BADISCO: La mia terra da piccolo non mi ha trasmesso nulla, solo giudizi sulla mia sessualità, pregiudizi. Mi sembra banale, quasi ridicolo, dire che non sono stato capito. La mia famiglia magari faceva finta di non capirmi però è stata sempre presente e li ringrazio fin dalla mia infanzia. Sono loro, soprattutto mia zia e mia cugina, che hanno sempre creduto in me. Diciamo che la mia terra ha una percentuale molto bassa sull'influenza che ha avuto o che ha riguardo il mio percorso artistico. La mia personalità non la conosco ancora, anche perché non è facile capirsi. Quindi direi sì, l'influenza in maniera affettiva c'è stata. Da quando sono diventato poi un po' più conosciuto la mia città ha iniziato ad abbracciarmi in maniera diversa.

RM: Studi il canto dall'infanzia: cosa rappresenta oggi la tua voce per te?

BADISCO: La mia voce per me rappresenta un nodo, un groviglio di ansie e di paure, di soddisfazioni e di tante insicurezze. La mia voce richiama un grido nella foresta, un grido di libertà.

RM: Quanto la formazione nei musical ha contribuito a definire il tuo modo di stare sul palco?

BADISCO: La formazione nei musical non

mi ha mai portato davvero a intraprendere questa strada, più che altro perché non mi sono mai impegnato fino in fondo: non amo molto le regole rigide dell'arte. La dizione, ad esempio, ha sicuramente la sua importanza, ma io preferisco un approccio più crudo e spontaneo. Il musical, invece, richiede una dizione impeccabile. Ciò che però mi ha sempre caratterizzato, e continua a farlo tuttora, è il vivere intensamente ogni parola che canto.

RM: Qual è il ricordo più forte legato alle tue prime grandi esibizioni teatrali?

BADISCO: Le uniche esibizioni teatrali che ricordo sono quelle fatte in parrocchia, ed è un ricordo bellissimo perché tutto è cominciato lì: il credere in me stesso, anche grazie a mia sorella che cantava a sua volta.

RM: Cosa ti ha lasciato l'esperienza internazionale al Kenga Magjike con il tuo brano inedito Gocce di Spirito?

BADISCO: La mia esperienza al Kënga Magjike mi ha lasciato dentro qualcosa di importante: mi ha dato la possibilità di salire, in seguito, su palchi ancora più prestigiosi. Era un contesto grande, con un palco imponente, e ho partecipato con un brano scritto da un mio insegnante dell'Accademia. Tuttavia, erano ancora esperienze acerbe: i testi che interpretavo allora non li sentivo davvero miei, non li abbracciavo al 100%.

RM: Piazza Duomo, l'incontro con gli autori Rai e Dalla Strada al Palco: cosa ti ha insegnato quell'avventura?

BADISCO: Questa avventura mi ha insegnato, anche se solo in parte, a credere di più in me stesso e mi ha dimostrato che non è vero che servano sempre raccomandazioni. Io non ne avevo, e non ne ho tuttora, nemmeno mezza: sono stato scoperto direttamente dalla strada, e lo dico con grande franchezza.

RM: Arrivare secondo al programma con Nek è stato un momento di grande visibilità: cosa ti ha sorpreso di più della reazione del pubblico?

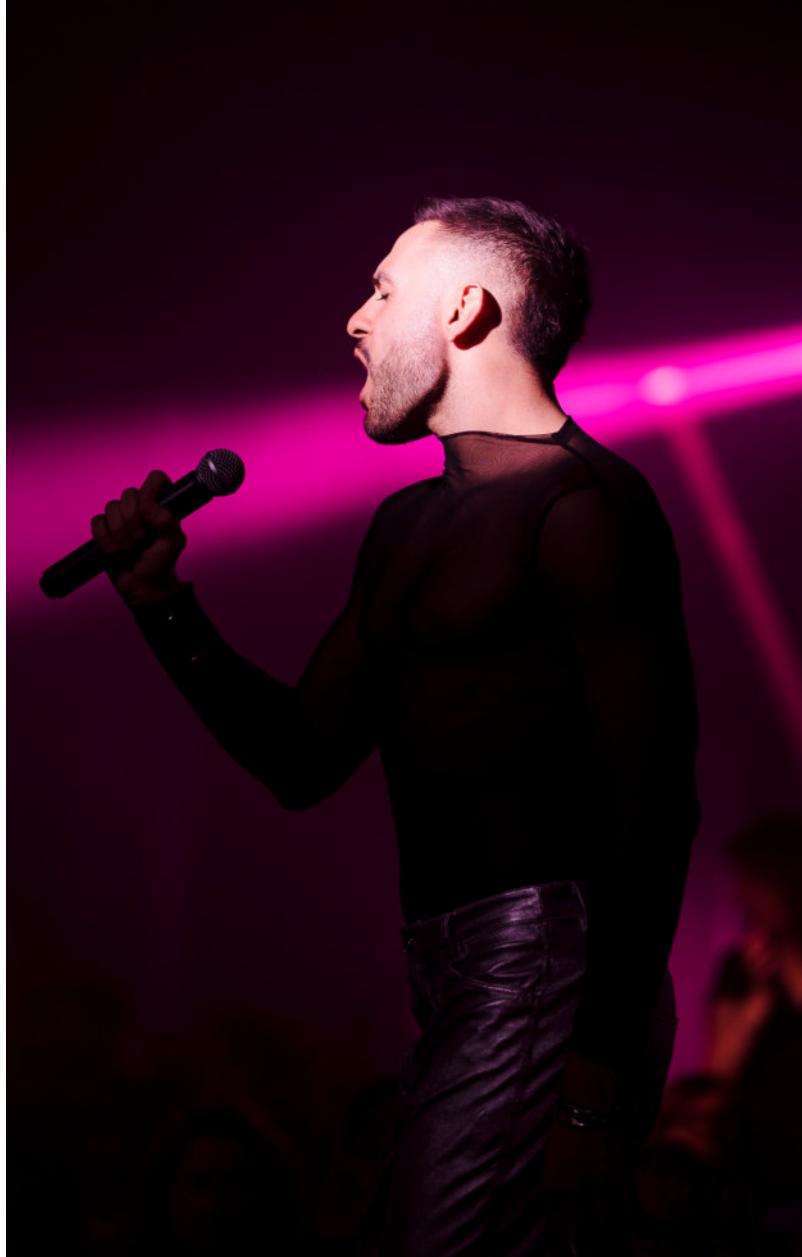
BADISCO: Quello che mi ha sorpreso della reazione del pubblico è stato rendermi conto che, quando canto, riesco davvero a suscitare emozioni, a far provare un brivido. Per me era qualcosa di quasi futile, soprattutto quando me lo dicevano persone a me molto vicine: pensavo ‘sono solo amici’. Ma confrontarsi con un pubblico diverso, estraneo, ti fa capire che queste cose esistono davvero.

RM: Il tuo ultimo singolo ANABE: che emozione o messaggio volevi condividere con chi ti ascolta?

BADISCO: Il messaggio che volevo trasmettere con questo brano è l'amore che provo per mia madre, un sentimento intenso e profondamente intrecciato alla mia infanzia, umile, cruda e autentica. È un amore molto terrestre, radicato nella mia terra salentina. Da questo messaggio di speranza nascono immagini di persone circondate da castelli: aprendo la porta di questi castelli, si incontra poi il vuoto cosmico.

RM: Se dovessi descrivere in una parola la tua ricerca artistica, quale sceglieresti e perché?

BADISCO: Sceglierrei ‘sacro e profano’: sacro, perché sono molto legato alla Chiesa e sono una persona profondamente credente; profano, perché tengo molto al contatto fisico con le persone, in particolare con la persona che, si spera, sarà al mio fianco nella vita.





**«SENZA LA GENTE CHE MI ASCOLTA E CONDIVIDE CON ME OGNI EMOZIONE,
LA MIA MUSICA RESTEREBBE INCOMPLETA:
SIETE VOI A DARLE VITA.»**

Dinner Show Experience – BADISCO



Badisco è un artista che trasforma ogni esibizione in un rituale sensoriale, fondendo voce, presenza scenica e visione estetica in uno spettacolo che rimane impresso.

Ogni performance firmata Badisco è costruita su misura per stupire.

Format disponibili:

- Solo Performance

Voce, carisma e un sound unico per un'esibizione più intima ma sempre di forte impatto.

- Dinner Show Completo (consigliato)

Uno spettacolo immersivo con cast artistico selezionato: ballerini, acrobati, performer circensi, fuoco e visual effects. Il risultato? Un'esperienza mozzafiato, cucita addosso all'identità del locale o dell'evento.

Badisco si occupa personalmente della trattativa relativa al proprio cachet. I costi variano in base alla tipologia di show (solo o completo con cast), alla location e alle esigenze tecniche dell'evento.



B

A

D

I

S

C
O

Stylist and art director @alfredagianfreda
Photo: @baffograph
MUA: @elisa_micheliante



**"QUANDO CANTO, VIVO OGNI PAROLA CHE
INTERPRETO, E MI SORPRENDE VEDERE CHE PUÒ
EMOZIONARE CHIUNQUE: PER ME LA MUSICA È IL
CONFINE TRA SACRO E PROFANO, TRA FEDE E
CONTATTO UMANO."**

Moda | Denim destrutturato: quando il capo diventa scultura



Glamour | Getty images

Questa settimana il focus è sul denim destrutturato, trend che sta ridefinendo il confine tra moda e arte contemporanea. Non più semplice tessuto quotidiano, il denim si trasforma in materia viva, modellata attraverso tagli asimmetrici, cuciture a vista, patchwork e strati sovrapposti che danno ai capi un senso di tridimensionalità. La tradizionale rigidità del tessuto cede il passo a un approccio più sperimentale, dove giacche, pantaloni e gonne diventano quasi sculture indossabili.

Il fenomeno si manifesta sia nelle capsule di brand emergenti, che reinterpretano il denim con uno spirito artigianale e poetico, sia nelle collaborazioni tra grandi marchi e designer indipendenti, che portano il tessuto oltre il semplice abbigliamento: un gioco tra funzionalità e gesto creativo. È un trend che parla di libertà, di movimento e di identità: il capo destrutturato non segue linee predefinite, ma si adatta al corpo e al carattere di chi lo indossa, trasformandosi in un mezzo di espressione.

Dal passaggio dal classico al concettuale emerge un dialogo costante tra moda e arte, in cui ogni dettaglio—una cucitura, una piega, un orlo irregolare—diventa segno distintivo. In questo senso, il denim destrutturato non è solo moda: è riflessione sulla materia, sul gesto e sul tempo, un piccolo laboratorio di poetica urbana che si muove tra atelier e strade delle città.

(Crediti immagine: Launchmetrics Spotlight/Comey; Launchmetrics Spotlight/Zimmermann; Launchmetrics Spotlight/Prabal Gurung; Launchmetrics Spotlight/Halperin; Launchmetrics Spotlight/Versace; Launchmetrics Spotlight/Coach; Launchmetrics Spotlight/Opérasport)



Curiosità digitali

Il digitale non è più solo uno strumento: è materia viva, creativa e inaspettata. Ogni settimana emergono progetti che sfidano le categorie tradizionali, mescolando arte, moda, musica e tecnologia in modi sempre più sorprendenti.

Moda digitale e realtà aumentata

Alcuni brand stanno trasformando gli abiti in esperienze immersive: tramite app di realtà aumentata, un capo può cambiare colore, texture o pattern a seconda dei movimenti del corpo o dell'ambiente circostante. Alcune capsule collection virtuali esistono esclusivamente online, permettendo agli utenti di indossare outfit digitali sui propri avatar o nelle foto sui social. Il confine tra reale e virtuale diventa labile, e il guardaroba si espande oltre la fisicità del tessuto.



Arte e NFT interattivi

Non si tratta più di immagini statiche su blockchain: gli NFT interattivi permettono di modificare, animare e personalizzare l'opera. Alcuni progetti reagiscono ai dati esterni—come il meteo o il traffico urbano—cambiando aspetto in tempo reale. È un approccio che trasforma l'arte in un organismo dinamico, in continua evoluzione, dove l'osservatore diventa parte del processo creativo.

Musica generativa e AI

La tecnologia generativa sta rivoluzionando il modo di comporre suoni. Algoritmi e intelligenze artificiali creano brani che non si ripetono mai uguali, adattandosi all'umore, al tempo della giornata o alle scelte del pubblico. In festival e performance dal vivo, AI e interazione umana si combinano per generare esperienze sonore uniche, dove ogni ascolto è irripetibile.

Interattività e metaverso

Le piattaforme immersive diventano gallerie, runway e palchi virtuali: utenti da tutto il mondo possono interagire con spazi tridimensionali, esplorare collezioni, assistere a performance e modificare l'ambiente in tempo reale. La creatività diventa co-creazione diffusa, una rete di gesti e decisioni che genera esperienze uniche, condivise ma personali allo stesso tempo.

Il digitale, insomma, non è più solo “strumento”: è materia artistica, playground creativo e laboratorio di nuove forme di espressione, dove confini e categorie tradizionali scompaiono.



MODA IN LUCE: IL MADE IN ITALY TRA ARTE E STORIA

La moda italiana è sempre stata molto più di un fenomeno estetico: è un linguaggio culturale, una forza sociale e un simbolo di identità nazionale. La mostra Moda in Luce 1925-1955. Alle origini del Made in Italy, allestita al Museo di Palazzo Pitti di Firenze fino al 28 settembre 2025, racconta proprio questo momento di passaggio cruciale, quando l'Italia da laboratorio artigianale iniziava a imporsi sulla scena internazionale come patria dello stile.

Il percorso espositivo ripercorre trent'anni di trasformazioni, dal gusto raffinato degli anni Venti, segnati ancora da echi déco e dal fascino delle avanguardie artistiche, fino all'esplosione creativa del secondo dopoguerra, che ha dato vita a quella che oggi definiamo "eleganza italiana". In mostra compaiono capi unici, come le calzature visionarie di Salvatore Ferragamo – veri e propri oggetti di design che univano ricerca, materiali innovativi e comfort – insieme a vestiti e accessori che hanno segnato l'immaginario collettivo di un'epoca.

Ma non si tratta solo di una rassegna di moda. Ogni abito, ogni tessuto, ogni dettaglio è una testimonianza della società e del suo modo di cambiare: la silhouette femminile che si trasforma da rigorosa a fluida, i colori che rispecchiano ottimismo o austerità, i materiali che raccontano scambi commerciali e sperimentazioni tecniche. Attraverso queste creazioni, la mostra ricostruisce anche l'intreccio con le arti visive, con la musica e con il cinema, settori che hanno contribuito a definire l'immagine di un'Italia capace di affermarsi all'estero.

Visitare Moda in Luce significa dunque immergersi in un dialogo continuo tra memoria e contemporaneità. È un invito a riconoscere la moda come patrimonio culturale, capace di plasmare identità e di anticipare visioni. In un'epoca come la nostra, in cui l'industria della moda è al centro di dibattiti globali – dalla sostenibilità alla sperimentazione digitale – questa mostra ci ricorda da dove tutto è cominciato: dal genio creativo di artigiani e stilisti che hanno trasformato la loro sensibilità in uno dei simboli più potenti del nostro Paese.



Il ritorno del vinile nello streetwear

La moda e la musica non sono mai state universi separati: condividono linguaggi, codici e rituali. Negli ultimi mesi si è affermata una tendenza che li unisce in modo diretto: il vinile come elemento estetico nello streetwear contemporaneo.

Non si parla solo di dischi collezionati o suonati nei club underground, ma del vinile come materiale e simbolo. Giacche lucide, pantaloni a effetto glossy, accessori che richiamano la superficie specchiante dei 33 giri: la moda rilegge l'oggetto musicale e lo trasforma in texture da indossare. Un'estetica che ricorda la club culture anni '90 e i rave, ma che oggi torna con un approccio più raffinato, contaminato dall'alta moda.

Diversi brand emergenti hanno iniziato a inserire vinili veri e propri all'interno delle loro collezioni: patch circolari cuciti su capispalla, borse costruite con dischi rigenerati, fino a gioielli che riprendono la forma della puntina o del giradischi. Parallelamente, case di moda affermate come Prada o Courrèges hanno riportato in passerella materiali lucidi e superfici plastiche, enfatizzando il dialogo tra suono e immagine.

Il trend non è casuale. Il vinile vive oggi un vero e proprio revival culturale: le vendite continuano a crescere, soprattutto tra i giovani, e il gesto di mettere la puntina su un disco diventa atto rituale, lento e controcorrente rispetto allo streaming. La moda intercetta questo ritorno e lo trasforma in un segno identitario, in un'estetica che racconta appartenenza e passione musicale.

In definitiva, indossare il vinile significa dichiarare un amore per la musica fisica, tattile, autentica, ma anche esibire un gusto per la nostalgia rielaborata. Un trend che non è semplice revival, ma un ponte tra passato e futuro, tra club culture e passerella.



SITAM LECCE



Fashion ACADEMY

Rovescio Active nasce per raccontare e valorizzare quelle realtà che fanno della formazione, della ricerca e della sperimentazione il cuore del proprio lavoro. In questo spazio trovano posto scuole, accademie e collettivi che contribuiscono a generare nuove energie creative, alimentando un dialogo tra territori, studenti e professionisti.

All'interno di questo percorso, l'Accademia di Moda SITAM Lecce si presenta come una delle realtà più significative del panorama formativo salentino. Parte di una rete nazionale che affonda le proprie radici nel celebre Metodo SITAM, la scuola si distingue per l'approccio che combina il rigore della tecnica modellistica con la capacità di dare forma all'immaginazione. Non si tratta soltanto di un luogo dove si apprendono competenze pratiche – dal disegno alla confezione, dalla modellistica all'interpretazione dei tessuti – ma di un vero e proprio laboratorio creativo in cui la moda diventa linguaggio, possibilità di espressione e ricerca continua.

La sede di Lecce porta avanti la missione di formare figure professionali pronte a inserirsi nel mondo della moda contemporanea: stilisti, modellisti, creativi e artigiani capaci di coniugare tradizione sartoriale e innovazione tecnologica.

In un territorio ricco di storia, arte e artigianato come il Salento, SITAM diventa punto d'incontro tra eredità culturale e prospettive internazionali, stimolando negli studenti una consapevolezza che va oltre la tecnica, e che li prepara a diventare interpreti attivi del presente.

Rovescio sceglie di inserire l'Accademia SITAM di Lecce nella sezione Active perché riconosce il valore delle istituzioni formative come fucine di nuove voci, di nuove mani, di nuove visioni. La moda, oggi più che mai, non può limitarsi a essere produzione o tendenza: deve essere pensata come un processo culturale, un linguaggio che nasce anche dai banchi di scuola e dalle aule laboratorio. Le idee che domani cambieranno il panorama creativo si coltivano qui, tra pattern, stoffe, intuizioni e sogni messi nero su bianco.

Includere SITAM Lecce significa per Rovescio ribadire la propria attenzione verso quelle realtà che credono nei giovani, li accompagnano nella crescita e li formano come professionisti ma soprattutto come individui consapevoli del proprio ruolo creativo. È nelle loro mani che si gioca il futuro della moda: una moda intesa non soltanto come industria, ma come campo di ricerca, narrazione e identità.

ROVESCI MAGAZINE



<https://rovesciomagazine.wordpress.com/>